



Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (Versione 1.4)

In conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Triennio 2020-2022

Versione 1.0	Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 29/01/2016
Versione 1.1	Aggiornamento Piano – adeguamento alla normativa: - d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d. lgs 97/2016; - Linee Guida Anac sulla Trasparenza – delibera 1310 del 28/12/2016; - Linee Guida Anac in materia di Accesso Civico – Foia – delibera 1309 del 28/12/2016 Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 19 gennaio 2017
Versione 1.2	Aggiornamento Piano – approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 26 gennaio 2018
Versione 1.3	Aggiornamento Piano – approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 4 del 24 gennaio 2019
Versione 1.4	Aggiornamento Piano – approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 28 Gennaio 2020

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1. Premessa	3
2. Analisi del contesto esterno	4
3. Funzioni e organizzazione di Bergamo Sviluppo.....	6
4. Soggetti coinvolti in materia di anticorruzione	10
5. Valutazione del rischio e misure di prevenzione	11
6. Imparzialità soggettiva dei funzionari (incarichi dirigenziali)	14
7. Formazione.....	15
8. Rotazione del personale o misure alternative.....	16
9. Codice etico	17
10. Pantouflage	17
11. Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità.....	18
12. Accesso civico e accesso generalizzato a dati e documenti	22
13. Ascolto degli Stakeholder	23
14. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito c.d. "whistleblower"	23
15. Aggiornamento e sistema di monitoraggio sull'applicazione del piano	25
16. Tempistiche ed attuazione del presente Piano	25

1. Premessa

La Delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ha rivisto ed in gran parte confermato i contenuti della Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". Con la Delibera n. 1134/2017 l'Autorità ha ritenuto opportuno svolgere approfondimenti in considerazione anche del variato quadro normativo relativo alle materie oggetto della determinazione n. 8/2015. Benché quindi la Delibera ne abbia in gran parte confermato i contenuti, le linee guida in essa contenute sono da intendersi totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni.

Tali linee guida sono indirizzate alle società e agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni nonché agli enti pubblici economici, ed integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Esse, infatti, sono state sviluppate avendo presente l'esigenza di prevedere necessari adattamenti di una normativa (la legge 190/2012) emanata innanzitutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa anche ad enti con natura privatistica.

Le misure adottate dalla legge anticorruzione (L. 190/2012) mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e a favorire il contenimento della spesa pubblica allineandosi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione. Infatti, la stessa fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma di reati contro la Pubblica Amministrazione (già disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale) ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione" nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La ratio sottesa alla legge 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ed i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni

pubbliche. Come specificato dalla delibera A.N.A.C. 1134/2017, il controllo, così come meglio definito dall'art. 2-bis, comma 2 del d.lgs. n. 33 del 2013 concernente la trasparenza, è da intendersi come "influenza esercitata dalle amministrazioni su tutte le scelte dell'ente, influenza determinata dal finanziamento maggioritario dell'attività e dalla nomina dei componenti degli organi di indirizzo o di amministrazione".

Obiettivo del legislatore, in tema di corruzione, è realizzare una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre ambiti: la riduzione delle opportunità in cui si manifestino casi di corruzione; l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione e la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Bergamo Sviluppo adotta il presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.T.) in ottemperanza della legge, avendo provveduto all'attività di identificazione e di analisi del rischio in conformità dei dettami del Piano Nazionale Anticorruzione ed al relativo allegato n. 1.

Il presente P.T.P.C.T. ha il compito di individuare il grado di esposizione dell'azienda al rischio di corruzione e di indicare gli interventi organizzativi, definiti come "misure", volti a prevenire il rischio stesso. Il Piano ha quindi la finalità di analizzare il contesto in cui opera Bergamo Sviluppo, valutare il rischio e fornire le indicazioni su come trattarlo.

Gli obiettivi strategici del P.T.P.C.T. riguardano:

- l'implementazione del livello di cultura in tema di trasparenza ed anticorruzione mediante il proseguimento della formazione generica e specifica;
- il proseguimento della mappatura dei processi di lavoro, secondo un criterio di gradualità che porti nel triennio ad una analisi del rischio corruzione nelle singole fasi di ciascun processo;
- la previsione di obiettivi strategici inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza da affidare per le annualità 2020-2022 alla direzione e ai dipendenti.
- il proseguimento delle attività di audit.

2. Analisi del contesto esterno

Per l'analisi del contesto esterno si è preso atto di quanto contenuto nella Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre 2018, che ha delineato lo scenario nazionale del modus operandi della criminalità organizzata, individuando anche in Lombardia manifestazioni della sua

presenza “seppur senza ricorrere necessariamente ad un palese controllo del territorio e all’intimidazione”.

La Regione Lombardia è caratterizzata da un tessuto produttivo molto vitale e si colloca tra le regioni europee di maggior benessere economico ed intraprendenza imprenditoriale. In particolare, la provincia di Bergamo è la terza provincia lombarda, caratterizzata da una realtà economica solida legata al terziario ed al settore produttivo, in particolare all’industria manifatturiera, con forte vocazione all’export.

Lo sviluppo e la ricchezza della regione e della provincia rendono il territorio appetibile alle organizzazioni mafiose che qui prediligono “avvicinare soggetti strategici, quali imprenditori o amministratori pubblici, disposti a scendere a patti per un proprio tornaconto, economico o elettorale” (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A.). Il territorio, pur rimanendo fondamentalmente un territorio sano, è interessato da molteplici manifestazioni di criminalità diversificate tra loro. Le organizzazioni mafiose, pur infiltrandosi nel tessuto imprenditoriale locale, rimangono collegate alle famiglie criminali d’origine e dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare attraverso attività complesse di riciclaggio in imprese commerciali, immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica, e trasporti e nel settore energetico.

La corruzione, ed in generale i reati contro la Pubblica Amministrazione, permettono alla criminalità di espandersi a discapito dell’imprenditoria sana.

Sul territorio si rilevano anche segnali di infiltrazioni all’interno della Pubblica Amministrazione e nell’aggiudicazione di lavori pubblici. Sono emersi nel corso degli anni casi di corruzione soprattutto afferenti a settori sensibili per la comunità, in particolare quelli legati alla sanità.

A rilevare il fenomeno dell’illegalità e della corruzione è anche il monitoraggio pubblicato da Transparency International “Mappiamo la corruzione” che, da gennaio a giugno 2019, ha rilevato 387 casi di corruzione in Italia, di cui 66 in Lombardia. I settori coinvolti sono stati la Pubblica Amministrazione, la Sanità e la Politica. Un caso su tre è relativo ad appalti pubblici. Le tipologie di reati commessi vanno dalla corruzione (40%) al peculato (13%), turbativa d’asta, abuso d’ufficio, truffa, voto di scambio, concussione, riciclaggio, falso e frode.

Inoltre, il Rapporto A.n.a.c. “La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare” ha messo in evidenza come in Italia il fenomeno corruttivo sia presente in modo specifico nel settore degli appalti pubblici. Il rapporto evidenzia come, su 152 casi di corruzione fra agosto 2016 e agosto 2019, ben 113 hanno riguardato l’assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell’ingente volume economico. Il

rapporto rileva inoltre che dei 133 casi corruttivi legati all'assegnazione di appalti, solo 20 riguardavano affidamenti diretti. In tutti gli altri casi, infatti, sono state espletate procedure di gara. Questa modalità operativa evidenzia come l'attività criminale sia raffinata, adeguandosi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggior importo, evitando l'affidamento diretto che in misura maggiore può destare sospetti. Dal rapporto si evince che, dei 152 episodi corruttivi del triennio considerato, 11 episodi (pari al 7,2%) si sono verificati in Lombardia. Infine, il rapporto evidenzia come la corruzione rappresenti un fenomeno radicato e persistente verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione ma come, per contro, l'Italia abbia avuto riconoscimenti internazionali in tema di prevenzione della corruzione e di come sia in atto un cambiamento culturale nei confronti della corruzione. Lo dimostra l'incremento esponenziale delle segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (whistleblowing) che indicano una crescente propensione a denunciare reati e irregolarità.

La legge 6 novembre 2012 n. 190 costituisce un sistema organico di prevenzione della corruzione caratterizzato dalla formulazione e attuazione di strategie di prevenzione su due livelli: nazionale e decentrato. A livello nazionale, il P.N.A. 2019 è stato approvato con delibera A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019. A livello decentrato, ogni organizzazione soggetta alla norma predispone il proprio Piano Anticorruzione contenente l'analisi dei rischi e le strategie adottate per prevenire fenomeni corruttivi.

Nessun fenomeno corruttivo si è mai verificato presso Bergamo Sviluppo. Dall'analisi delle check list relative alla prevenzione della corruzione redatte durante gli audit non sono emerse rilevazioni di alcun tipo. Inoltre nessuna segnalazione da whistleblowing è pervenuta al R.P.C.T..

3. Funzioni e organizzazione di Bergamo Sviluppo

Bergamo Sviluppo è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Bergamo ed opera nelle aree di intervento che formano la sua mission, come da Statuto: formazione e sviluppo d'impresa, innovazione e trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, orientamento al lavoro e alle professioni.

L'Azienda Speciale si muove all'interno di azioni considerate prioritarie dalla Camera di Commercio di Bergamo, così come definite nella "Relazione Previsionale e Programmatica 2019" approvata dal Consiglio Camerale con delibera n. 9 del 28/10/2019 e di seguito specificate:

- promuovere la creazione e lo sviluppo d'impresa e la formazione imprenditoriale;
- favorire l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese e del sistema economico;
- sviluppare politiche di orientamento e di alternanza scuola-lavoro.

Il raccordo con enti di natura diversa risulta anno dopo anno il raccordo con enti di natura diversa risulta sempre più fondamentale per l'Azienda Speciale, sia che si tratti di rinsaldare il legame e la sinergia con il territorio provinciale, o di creare nuove collaborazioni che permettano a Bergamo Sviluppo di crescere e allargare la propria offerta nei confronti del target di riferimento. La logica del "lavorare in rete" è sempre più sostenuta dall'Azienda Speciale che, oltre alle partnership avviate da tempo con il sistema associativo locale, ha proseguito la collaborazione con: l'Università, ed in particolare con Cyfe – Center for Young & Family Enterprise, SdM – School of Management e il Dipartimento di Ingegneria, il Nuovo Istituto di Business Internazionale-NIBI di Promos Italia srl, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia – ambito territoriale di Bergamo, il Comune di Bergamo, ATS Bergamo, il Gruppo Giovani di Confindustria Bergamo, il Consorzio Intellimech, MaTech - divisione del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo Visionary District di Padova, il sistema camerale nazionale e quello lombardo, tra cui in particolare Formaper, Paviaviluppato e le Camere di Commercio del Verbano Cusio Ossola e di Varese, UNI (Ente Italiano di Normazione), Gruppo Clas ora PTSCLAS, Assocamerestero, Junior Achievement e Innexa - Consorzio Camerale per il Credito e la Finanza. Queste collaborazioni hanno permesso a Bergamo Sviluppo di dare funzionalità e dinamicità alla propria mission. Bergamo Sviluppo ha inoltre preso parte, quale partner istituzionale, al progetto CLAB - Contamination Lab dell'Università di Bergamo.

Nel corso del 2019 Bergamo Sviluppo, insieme a Università, Provincia, Comune di Bergamo, Confindustria, Imprese & Territorio e Organismi sindacali, ha partecipato, in qualità di componente del Comitato di Progetto, al Tavolo OCSE "Sviluppo e Competitività di Bergamo". Il Tavolo, coordinato dalla Camera di Commercio, è nato successivamente all'indagine OCSE del 2014 per definire le linee guida del futuro sviluppo economico della provincia.

Sempre nel 2019 l'Azienda Speciale ha partecipato, per conto della Camera di Commercio:

- al Tavolo Territoriale per l'Orientamento, costituito da USR Ambito Territoriale di Bergamo, Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, Confindustria Bergamo e Confartigianato Bergamo, avente lo scopo di promuovere e potenziare l'integrazione delle azioni di orientamento territoriali, di favorire l'incontro tra domanda e offerta di istruzione e formazione, di sostenere le istituzioni scolastiche e formative nella realizzazione di percorsi di orientamento;
- al Tavolo Territoriale per l'Alternanza Scuola-Lavoro, costituito da USR Ambito Territoriale di Bergamo, Confindustria Bergamo, Confartigianato Bergamo e ATS Bergamo, creato per aumentare a livello locale la cooperazione tra il sistema di istruzione e il mondo delle imprese, così da favorire la migliore attuazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

E' inoltre proseguita la partecipazione ai tavoli di lavoro di diversi poli formativi e fondazioni ITS su progetti di integrazione tra mondo della scuola e del lavoro nei settori della meccanica, mecatronica, automazione e turismo (Polo Meccanica e Automazione per l'Innovazione Industriale, Fondazione Istituto Tecnico Superiore Lombardo per le Nuove Tecnologie Meccaniche e Meccatroniche e Polo Tecnico Professionale Va.Pro.Tur).

A livello regionale Bergamo Sviluppo partecipa attivamente ed è componente del Gruppo di Lavoro PID-Unioncamere relativamente ai temi Impresa 4.0, mentre a livello nazionale, con Unioncamere e Dintec, partecipa alle attività dei gruppi di lavoro PID, Alternanza Scuola-Lavoro e a quelli relativi all'Accordo UNI-Unioncamere.

Ricordiamo infine che Bergamo Sviluppo è membro del Comitato Tecnico Scientifico dell'ISIS L. Einaudi di Dalmine (dal 2017) e dell'ISSS G. Cantoni di Treviglio (dal 2019).

Gli organi dell'Azienda, ex art. 4 dello Statuto, sono:

- Il Presidente;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Presidente dell'Azienda è il presidente della Camera di Commercio, o un Membro della Giunta della stessa Camera da lui designato, che in tale veste assicura il collegamento dell'attività dell'Azienda a quella istituzionale dell'Ente camerale. Egli ha la rappresentanza legale dell'Azienda anche in giudizio; convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e adotta in caso di necessità e urgenza provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporre a ratifica di detto organo nella prima seduta utile.

Il Consiglio di Amministrazione viene nominato dalla Giunta della Camera di Commercio ed è composto dal Presidente dell'Azienda e da altri quattro membri, uno dei quali è componente della Giunta e/o del Consiglio della Camera di Commercio. I restanti tre membri sono esponenti dei settori economici interessati. Il Consiglio di Amministrazione dura in carica tre anni e decade contestualmente al termine del mandato del Consiglio della Camera di commercio, rimanendo in carica sino alla nomina dei nuovi organi dell'Azienda per l'adozione degli atti di ordinaria amministrazione.

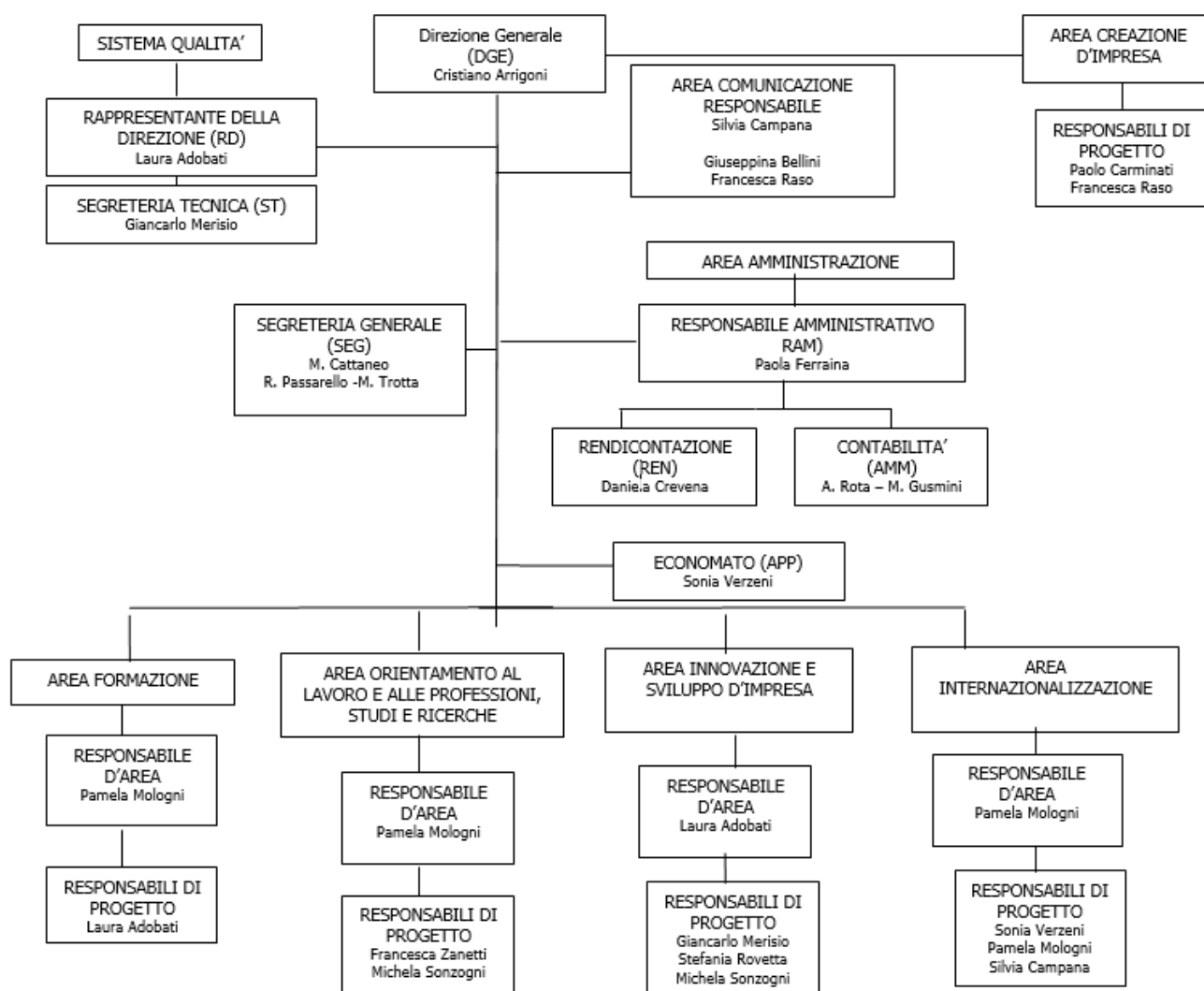
Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati ai sensi della legge (il Presidente ed un supplente vengono nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico, un membro effettivo viene nominato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, un membro effettivo ed un supplente vengono nominati dalla Regione). Il Collegio dura in carica tre anni ed i Revisori possono essere riconfermati.

L'assetto organizzativo di Bergamo Sviluppo è rappresentato nel seguente organigramma:



Bergamo Sviluppo

Azienda Speciale della Camera di Commercio



Il personale attualmente in servizio è pari a 19 unità, di cui 7 con rapporto di lavoro a tempo parziale e la composizione è la seguente:



Livello di inquadramento	Dotazione organica (approvata con deliberazione della Giunta Camerale n.177/2011)	Dotazione al 31/12/2019
Dirigente	1	1
Quadro	1	1
I	2	2
II	6	4
III	7	7
IV	4	3
VI	1	1
Totali	22	19

4. Soggetti coinvolti in materia di anticorruzione

Il Consiglio di Amministrazione di Bergamo Sviluppo, con delibera n. 18 del 19/11/2015 ha nominato il dott. Cristiano Arrigoni, dirigente in servizio presso Bergamo Sviluppo, Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) nonché Responsabile per la Trasparenza (R.T.). Allo stesso vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure e di proposta di integrazioni o modifiche delle stesse che risulteranno opportune. Le funzioni e i poteri allo stesso affidati risultano idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico in piena autonomia. Contestualmente all'atto di nomina, a tutto il personale dipendente è stata inviata una comunicazione con la quale si invitava tutti a garantire la massima collaborazione al Responsabile nell'espletamento delle sue funzioni.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza sono attribuite le seguenti funzioni:

- o Predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano di Trasparenza (sezionale del P.P.C.);
- o Verifica dell'efficacia del piano e formulazione di proposte di modifica allo stesso ogni qualvolta ne ravvisi la necessità;
- o Controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in conformità con il d. lgs. N. 33/2013 e con la delibera A.N.A.C. n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";



- o Previsione dei momenti formativi per il personale dipendente e in particolare per i dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- o Redazione della relazione annuale sull'attività svolta, e pubblicazione sul sito web dell'Azienda;
- o Predisporre le "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe" sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- o Svolgere attività di istruttoria relativamente ad eventuali segnalazioni di illeciti ricevute e segnalare alla Procura della Repubblica eventuali fatti penalmente rilevanti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza esercita poteri di vigilanza e controllo e acquisisce dati e informazioni come delineato dall'A.N.A.C. nella Delibera n. 840/2018.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza potrà in ogni momento chiedere delucidazioni verbalmente e per iscritto a tutti i dipendenti sui comportamenti potenzialmente a rischio corruzione nonché effettuare ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda per controllare il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti.

Su impulso del R.P.C.T. si è provveduto all'attivazione del profilo di Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (R.A.S.A.) sull'apposita piattaforma A.N.A.C.. La nomina del R.A.S.A. è stata effettuata in data 20/12/2013 con determinazione del presidente n. 17. Il profilo dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante dovrà essere aggiornato almeno annualmente.

Si è inoltre provveduto alla registrazione e all'accreditamento del R.P.C.T. sulla stessa piattaforma dell'Autorità.

Il personale dipendente di Bergamo Sviluppo dovrà dare attuazione al Piano ed alle direttive impartite dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza; dovrà inoltre partecipare alle iniziative formative necessarie alla divulgazione del Piano nonché a quelle relative ai temi dell'etica e della legalità. Il personale sarà inoltre tenuto all'osservanza del Codice Etico che Bergamo Sviluppo ha adottato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 29/01/2016.

5. Valutazione del rischio e misure di prevenzione

Per "Valutazione del rischio" si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi corruttivi. L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. I rischi sono stati identificati tenendo presenti le specificità di ciascuna attività o processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca.

La mappatura dei processi e la relativa valutazione del rischio è stata effettuata con il coinvolgimento dei responsabili delle diverse aree in cui è suddivisa l'azienda. Sono state prese in esame le aree riguardanti l'acquisizione del personale, l'affidamento di lavori, servizi e forniture, i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari nonché il processo relativo alla gestione della spesa.

Pur in continuità con i precedenti Piani Triennali Prevenzione Corruzione, il presente Piano aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di orientare l'approccio alla prevenzione della corruzione da un punto di vista sostanziale e non meramente formale. Per la gestione del rischio si è fatto riferimento all'allegato metodologico n. 1) al Piano nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 che fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del sistema di gestione del rischio corruttivo.

L'allegato 1) al PNA 2019 ha ampiamente integrato e aggiornato le indicazioni presenti nel PNA 2013 e nell'aggiornamento del PNA 2015 ispirandosi sempre ai principali standard internazionali di risk management.

Come previsto dal PNA 2019, si è provveduto ad iniziare la mappatura delle attività, prevedendo per l'anno 2020 la conclusione della stessa.

Nella mappatura dei processi si è ritenuto primario inserire i seguenti elementi di base:

- breve descrizione del processo (che cos'è e che finalità ha);
- attività che scandiscono e compongono il processo;
- responsabilità e soggetti che svolgono le attività del processo.

La valutazione del rischio si articola nelle due fasi di identificazione e analisi. Il sistema di identificazione include l'individuazione degli eventi rischiosi che potrebbero verificarsi.

Nell'ottica del superamento del livello minimo di identificazione limitato ai processi, si è iniziato ad individuare il rischio per ogni attività dei processi mappati, prevedendo per l'anno 2020 la conclusione del lavoro.

L'analisi del rischio ha l'obiettivo di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività. Per la misurazione del rischio recependo le indicazioni metodologiche contenute nell'allegato 1) del PNA 2019, si è privilegiata un'analisi di tipo qualitativo rispetto a quella di tipo quantitativo presente nei piani triennali precedentemente adottati. Sono stati individuati i seguenti criteri sulla base dei quali è stata fatta la valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi:

DISCREZIONALITA'	
Processo con alta discrezionalità (assenza di leggi e regolamenti, assenza di procedure ecc)	Alto
Processo parzialmente vincolato (presenza di leggi o di atti amministrativi)	Medio
Processo totalmente vincolato	Basso

RILEVANZA ESTERNA E VALORE ECONOMICO	
Destinatari esterni all'azienda / Valore economico alto	Alto
Destinatari esterni all'azienda / Valore economico basso	Medio
Destinatari interni all'azienda / Valore economico alto	Medio
Destinatari interni all'azienda / Valore economico basso	Basso

EFFICACIA DEI CONTROLLI	
Misura applicate ma da implementare	Alto
Misura applicate ma alcune da implementare	Medio
Misura correttamente applicate	Basso

PRESENZA DI SEGNALAZIONI NELL'AZIENDA	
L'attività è stata oggetto di eventi corruttivi nell'azienda	Alto
L'attività non è stata oggetto di eventi corruttivi nell'azienda	Basso

Si sottolinea che la valutazione cumulativa del livello di esposizione è il frutto di una valutazione complessiva che tiene conto di diversi aspetti. In particolare, per gli indicatori il cui livello è alto saranno oggetto di puntuale monitoraggio.

Le Aree di rischio con l'indicazione della tipologia, del grado, dei soggetti coinvolti e delle misure di prevenzione sono contenute nell'allegato 1) del presente Piano.

Le misure per la riduzione del rischio possono essere misure generali o specifiche.

Le misure generali si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, agendo in modo trasversale su tutta l'Azienda. Le misure specifiche agiscono invece su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e quindi sono attinenti all'attività a cui fanno riferimento.

Le misure generali sono state individuate nel PNA 2019 e nelle linee guida A.N.A.C. di cui alla delibera n. 1134/2017. Quelle applicabili all'Azienda in relazione a tutte le aree di rischio sono di seguito trattate. Dopo la descrizione della misura, sono riportati gli indicatori di attuazione.

6. Imparzialità soggettiva dei funzionari (incarichi dirigenziali)

Si tratta di misure di tipo preventivo volte ad impedire l'accesso o la permanenza nelle cariche pubbliche nei casi sotto descritti.

Il d.lgs. 39/2013, attuando la delega stabilita dall'art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/2012, ha previsto le seguenti fattispecie:

- **inconferibilità:** si ha la preclusione permanente o temporanea a conferire incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati contro la Pubblica Amministrazione (capo I del titolo II del libro secondo del codice penale), nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, e a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2 lett. g);
- **incompatibilità:** gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico; gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico; gli incarichi dirigenziali interni e esterni sono incompatibili con le cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali. L'incompatibilità è relativa alle nomine e ne consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1 comma 2 lett. h)

In Azienda è presente un solo dirigente che annualmente attesta, tramite dichiarazione, l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rispetto all'incarico ricoperto oltre a dichiarare l'impegno a comunicare ogni eventuale variazione.

Tale dichiarazione è pubblicata sul sito dell'Azienda nella sezione Amministrazione Trasparente.

7. Formazione

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla L. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione inserisce infatti la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il Piano Triennale deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione nonché la diffusione dei principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- la creazione di una base minima di conoscenza, ed una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni consapevoli, con riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente.

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che vengano programmati adeguati percorsi formativi su due livelli:

- il livello generale rivolto a tutti i dipendenti e riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità, con illustrazione dei contenuti della Legge 190/2012;
- il livello specifico rivolto al personale direttivo, al Responsabile della prevenzione ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente esposte al rischio.

Il Piano Triennale verrà portato a conoscenza di tutto il personale mediante pubblicazione sul sito web aziendale.

La programmazione delle attività formative potrà venir effettuata congiuntamente alla Camera di Commercio di Bergamo. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà ad identificare il personale esposto a rischio che verrà coinvolto nella formazione di livello specifico.

Misura	Soggetti coinvolti	Indicatori di attuazione
Formazione	Tutti i dipendenti	Partecipazione ad almeno un corso di formazione in tema di anticorruzione e trasparenza – Attestato di frequenza
Formazione	RPCT	Entro il 31/03 di ciascun anno: Programmazione delle attività formative per i dipendenti

8. Rotazione del personale o misure alternative

Uno dei fattori principali di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare la propria posizione ed i poteri di cui dispone in ordine alle mansioni svolte per assegnare benefici o vantaggi a terzi in cambio di vantaggi illeciti. La legge 190/2012 assegna alla rotazione del personale efficacia preventiva ed auspica l'introduzione della stessa compatibilmente alle esigenze organizzative dell'impresa. La legge dispone inoltre, nel caso in cui la rotazione non fosse possibile, l'adozione di misure alternative.

La struttura aziendale di Bergamo Sviluppo, l'attuale consistenza dell'organico e l'infungibilità di alcune funzioni specialistiche, impongono attente riflessioni sulla possibilità di effettuare una rotazione del personale, a fronte della necessità di garantire la piena funzionalità della struttura ed il mantenimento delle necessarie competenze degli uffici.

Si segnala tuttavia che l'Azienda adotta procedure per l'assegnazione di benefici di qualsiasi natura a terzi che prevedono una gestione condivisa di diverse attività ed il coinvolgimento di più aree aziendali, con distinti livelli di controllo e di responsabilità. Questa gestione condivisa si ritiene configuri "distinzione delle competenze (cd. Segregazione delle funzioni)", ed essere una misura efficace, in alternativa alla rotazione, così come indicato dalla deliberazione n. 1134/2017. Solo a titolo esplicativo, l'emissione degli ordinativi per l'acquisizione di beni e servizi prevedono il coinvolgimento dell'economista, del Direttore quale Responsabile Unico di Procedimento, nonché del Responsabile Amministrativo che monitora e verifica la spesa. Inoltre, il Collegio dei Revisori dei Conti, durante le previste riunioni trimestrali, verifica la corretta gestione procedurale, amministrativa e contabile.

Si ritiene che tali procedure condivise siano sufficienti ad assicurare la trasparenza e l'integrità dell'attività.

La rotazione dovrà essere necessariamente attuata qualora i dipendenti siano interessati da avvio di procedimenti giudiziari o disciplinari per fatti di natura corruttiva secondo quanto previsto dalla normativa e dal P.N.A. 2016.

9. Codice etico

In relazione al rapporto tra il personale e le misure da adottare in tema di prevenzione di condotte illecite e, in particolare, del rischio di corruzione, si è proceduto alla stesura di alcune regole di comportamento finalizzate a sensibilizzare e responsabilizzare tutti i dipendenti ad un corretto adempimento della prestazione lavorativa, evitando situazioni di disparità di trattamento, incompatibilità, conflitto di interesse e, in generale, comportamenti non conformi agli obblighi di diligenza, lealtà ed imparzialità, al rispetto dei quali ogni singolo dipendente è tenuto ad uniformarsi.

Tali regole sono contenute nel documento denominato “Codice Etico” adottato da Bergamo Sviluppo e pubblicato sul sito dell’Azienda.

I dipendenti, i fornitori, i collaboratori a vario titolo di Bergamo Sviluppo sono tenuti al rispetto dei valori contenuti nel Codice Etico affinché la rispettabilità e la reputazione di Bergamo Sviluppo vengano preservati e tutelati.

Misura	Soggetti coinvolti	Indicatori di attuazione
Codice etico	Fornitori e collaboratori	Richiamo al rispetto del Codice sul totale degli incarichi esterni affidati
	Tutti i dipendenti	Almeno n. 1 incontro di sensibilizzazione sulle prescrizioni del codice etico

10. Pantouflage

L’art. 53 comma 16-ter (così come aggiunto dall’art. 1 comma 42 lettera L della legge 190/2012) sancisce che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1 comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionali presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La normativa stabilisce inoltre che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

Qualora si dovesse procedere ad assunzioni di personale, l'Azienda provvederà ad inserire nei contratti di lavoro il divieto di prestare attività lavorativa, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, a favore dei destinatari di provvedimenti adottati con l'apporto decisionale del dipendente.

Per quanto riguarda gli affidamenti per l'approvvigionamento di beni e servizi, anche con procedura negoziata, nel modulo di dichiarazione sottoscritto dall'affidatario è stata inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contatti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Inoltre, il dipendente, al momento della cessazione del servizio, sottoscriverà una dichiarazione con cui attesterà la conoscenza della normativa e si impegnerà al rispetto del divieto di pantouflage.

Il RPCT, qualora venisse a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, dovrà segnalarlo al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

11. Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

In conformità con quanto suggerito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, il Programma triennale per la trasparenza integra una sezione del Piano Anticorruzione in quanto anche il rispetto degli obblighi di trasparenza degli atti posti in essere dall'Azienda costituisce un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, così come previsto dalla Legge n. 190/2012.

Al fine di assolvere agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d. lgs. N. 33/2013 così come modificato dal d. lgs. 97/2016 e della normativa vigente vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolare e tempestiva pubblicazione delle informazioni, nonché uno specifico sistema di responsabilità.

Si è innanzitutto proceduto a designare il Responsabile per la Trasparenza che, in conformità con la normativa vigente, coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nella persona

del dirigente dott. Cristiano Arrigoni (delibera del Consiglio di Amministrazione n. 18 del 19/11/2015).

La trasparenza, intesa come accessibilità da parte dell'utenza alle informazioni pubbliche, è funzionale alla prevenzione della corruzione ed è garantita attraverso la pubblicazione sul sito web aziendale delle informazioni necessarie ad una corretta comprensione delle modalità di organizzazione e gestionali dell'Azienda e dell'utilizzo delle risorse da parte della stessa.

La pubblicazione di tali informazioni favorisce forme diffuse di controllo sull'azione amministrativa nonché sul rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'attività.

Le informazioni sono accessibili nel sito istituzionale di Bergamo Sviluppo (<http://bergamosviluppo.it>) nella sezione "Amministrazione trasparente". Questa sezione si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili a Bergamo Sviluppo, in conformità al d. lgs. 33/2013 e relativi allegati ed è strutturata in sotto sezioni che riportano i link per accedere alle informazioni della categoria prescelta.

Viene assicurata la piena accessibilità dei seguenti dati:

Sezione	Sotto sezione	Informazioni contenute	Responsabile trasferimento dati
Disposizioni generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	P.T.P.C.T. (link alla sottosezione "Altri contenuti/Anticorruzione")	Daniela Crevena
	Atti generali	Statuto Regolamento di Contabilità ed Economato Estratto procedura Sistema Qualità per la gestione degli approvvigionamenti – selezione di consulenti, docenti e tutor Codice etico Riferimenti normativi sull'Azienda Speciale Disciplinare per gli autorizzati al trattamento dei dati Nomina del soggetto responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	Paola Ferraina
Organizzazione	Presidente Consiglio di Amministrazione	Atto di nomina Curriculum	Stefania Rovetta
	Collegio dei Revisori dei Conti	Nominativi componenti il Collegio	Antonella Rota
	Compensi degli organi di Bergamo Sviluppo	Tabella dei compensi degli organi di Bergamo Sviluppo	Antonella Rota
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Non presenti	



Sezione	Sotto sezione	Informazioni contenute	Responsabile trasferimento dati
	Articolazione degli uffici	Organigramma	Laura Adobati
	Telefono e posta elettronica	Contatti dell'Azienda	Paola Ferraina
Consulenti e collaboratori	Consulenti e collaboratori – tabella riepilogativa	Estremi dell'atto di conferimento di incarico, oggetto, durata e compenso, curriculum, ragione dell'incarico, tipo di procedura eseguita, n. di partecipanti alla procedura.	Antonella Rota
Personale	Dirigente	Atto di nomina, curriculum e compenso e Dichiarazione di incompatibilità, Assunzione di altre cariche presso Enti pubblici o privati	Daniela Crevena
	Dotazione organica e costi	Dotazione organica e compensi al personale a tempo determinato e indeterminato	Marilisa Gusmini
	Tassi di assenza	Dati trimestrali sulle percentuali di assenza del personale in servizio	Marilisa Gusmini
	Contratto collettivo applicato	Contratto collettivo nazionale di lavoro per Dirigenti e Contratto collettivo nazionale di lavoro per impiegati (Contratto del Commercio)	Marilisa Gusmini
Selezione del personale	Criteri e modalità	Regolamento per la selezione del personale	Paola Ferraina
	Avvisi di selezione	Assunzioni di personale dipendente a tempo indeterminato Assunzioni di personale dipendente a tempo determinato Incarichi di lavoro autonomo (art. 53 T.U.) e collaborazioni coordinate e continuative con compenso superiore a € 20.000 Avviso per la presentazione spontanea delle candidature per docenza, consulenza e tutoraggio Bandi espletati nell'ultimo triennio	Paola Ferraina
Performance	Criteri di distribuzione	Regolamento premio di produzione	Paola Ferraina
	Dati relativi ai premi	Entità del premio conseguibile dal personale dirigenziale e non dirigenziale Distribuzione del premio in forma aggregata Differenziazione dell'utilizzo della premialità per i dirigenti e per i dipendenti	Paola Ferraina
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti	CIG, oggetto del contratto, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, periodo di riferimento, importo liquidato	Sonia Verzeni



Sezione	Sotto sezione	Informazioni contenute	Responsabile trasferimento dati
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Sovvenzioni, contributi e sussidi	Non presenti in quanto non facenti parte dell'attività dell'Azienda	
	Vantaggi economici superiori a € 1.000,00 erogati al medesimo beneficiario nel corso dell'anno solare	Nome del soggetto beneficiario, importo del vantaggio economico corrisposto, norma o titolo a base dell'attribuzione del vantaggio economico, ufficio o responsabile del procedimento, modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Sonia Verzeni
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio preventivo e consuntivo degli esercizi allegati	Marilisa Gusmini
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Non sono presenti beni immobili	Sonia Verzeni
	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o affitto versati o percepiti	Sonia Verzeni
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organo di controllo che svolge funzioni di O.I.V.	Organo di controllo che svolge funzioni di O.I.V. – Nominativo Atti dell'organo di controllo	Daniela Crevena
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio	Daniela Crevena
Pagamenti dell'amministrazione		Dati sui pagamenti: indicatore di tempestività dei pagamenti trimestrale e annuale, ammontare complessivo dei debiti al 31/12 di ogni anno e n. di creditori Iban c/c bancario	Daniela Crevena Antonella Rota
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Provvedimento di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; Piano triennale di prevenzione della corruzione; Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Daniela Crevena
	Accesso civico	Indicazione dell'ufficio preposto alla valutazione delle richieste di accesso; recapito email a cui inviare la richiesta di accesso civico (semplice o generalizzato), Registro delle richieste di accesso civico	Daniela Crevena

Il Responsabile della Trasparenza effettuerà il monitoraggio relativo alla correttezza dei dati pubblicati e la tempestiva pubblicazione degli stessi.

12. Accesso civico e accesso generalizzato a dati e documenti

Nel caso in cui l'Azienda abbia omissso la pubblicazione di atti, qualunque cittadino avrà diritto di richiedere e ottenere l'accesso agli atti non pubblicati (ex art. 5 d. lgs. n. 33/2013). Chiunque è legittimato alla richiesta di accesso civico agli atti e la stessa non deve essere motivata, deve essere gratuita e va inviata all'ufficio preposto alla valutazione delle richieste di accesso.

Inoltre, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque può richiedere l'accesso a dati, documenti e informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione (cosiddetto "accesso generalizzato" ex art. 5 comma 2 d. lgs. 33/2013 – materia oggetto di specifiche linee guida e di indirizzi operativi attraverso la Deliberazione A.N.A.C. n. 1309 del 28 dicembre 2016).

L'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione all'accesso.

Se l'istanza di accesso riguarda dati non soggetti a pubblicazione obbligatoria e l'Azienda individua soggetti controinteressati che si potrebbero opporre alla richiesta di accesso, la stessa è tenuta a darne comunicazione a tali soggetti che entro dieci giorni potranno presentare opposizione motivata alla richiesta di accesso.

Decorso tale termine, l'Azienda, entro 30 giorni, deve concludere l'iter di accesso con un provvedimento motivato sia per l'accoglimento dell'istanza che per il diniego.

Qualora l'accesso riguardi dati soggetti a pubblicazione, l'Azienda dovrà procedere alla pubblicazione del documento sul sito web e, contestualmente, dovrà trasmettere il dato al richiedente oppure comunicargli l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale.

Qualora il documento fosse già pubblicato, l'Azienda dovrà indicare al richiedente il collegamento ipertestuale al documento pubblicato.

Qualora l'accesso riguardi altri dati, non soggetti a pubblicazione, in caso di accoglimento dell'istanza tali dati dovranno essere tempestivamente trasmessi al richiedente.

In caso di diniego totale o parziale alla richiesta (clausole di esclusione ex art. 5 bis d. lgs. 33/2013) o di mancato seguito alla richiesta nei termini stabiliti, il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che deciderà con provvedimento motivato entro venti giorni.

Se l'accesso è stato negato a tutela degli interessi di un controinteressato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che riceve la richiesta di riesame può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali per un parere che dovrà essere emesso dallo stesso nel termine di dieci giorni.

Qualora le cause di esclusione e i limiti all'accesso civico previsti dall'articolo 5 bis commi 1 e 2 d. lgs. 33/2013 riguardino solo parte dei dati di cui all'istanza, l'Azienda dovrà consentire l'accesso parziale.

L'Azienda ha istituito il Registro delle richieste di accesso che viene aggiornato ogni sei mesi con la registrazione delle richieste e contiene l'elenco delle richieste con l'oggetto, la data di richiesta di accesso, l'esito dell'istanza con data di decisione e motivazione.

13. Ascolto degli Stakeholder

Nell'ambito della mission aziendale, gli "stakeholders" sono individuabili in tutti i fruitori dei servizi erogati dalla stessa sotto le diverse forme di attività svolta.

Al fine di favorire il coinvolgimento dei soggetti "portatori di interessi", l'Azienda ha già da tempo attivato procedure di consultazione confluite nel Sistema Qualità.

Per le attività svolte dall'Azienda e rivolte all'esterno, che riguardino attività formativa, consulenziale, di sportello e seminariale, viene distribuito agli utenti un questionario di gradimento che permette di valutare la validità e l'efficacia dell'attività e di raccogliere suggerimenti o istanze da parte degli utenti stessi. I responsabili di Progetto dell'attività valutata, durante la rielaborazione dei questionari, prenderanno atto dei suggerimenti più rilevanti e li sottoporranno al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza affinché, se del caso, ne tenga conto nella relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione del Piano Triennale.

14. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito c.d. "whistleblower"

Il 30 novembre 2017 è entrata in vigore la legge n. 179 in materia di "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reato o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" che ha recepito le indicazioni delle Linee Guida A.N.A.C. n. 6 del 2015 e tende ad assicurare una più efficace tutela del soggetto che segnala l'illecito non limitandola soltanto al rapporto di lavoro pubblico, ma estendendola anche al settore privato, con modalità e termini differenti.

A tal fine, è stato normativamente previsto che eventuali discriminazioni nei confronti del whistleblower possano essere comunicate all'A.N.A.C. dallo stesso o dalle organizzazioni sindacali presenti nell'amministrazione in cui le discriminazioni sono state messe in atto.

In data 5 febbraio 2018 l'A.N.A.C. ha pubblicato un comunicato del Presidente con il quale è stata resa disponibile sul proprio sito una applicazione informatica di gestione delle segnalazioni di condotte illecite. Questa applicazione utilizza un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati ed assegna un codice identificativo univoco a seguito della segnalazione registrata sul portale che permette al segnalante di dialogare con A.N.A.C. in modo anonimo e spersonalizzato. Ciò garantisce una rafforzata tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto della segnalazione e della documentazione allegata.

E' possibile accedere all'applicazione tramite il portale dei servizi A.N.A.C. al seguente url:
<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

In data 15 gennaio 2019 il Presidente dell'A.N.A.C., con comunicato, ha annunciato la pubblicazione in modalità open source del software che consente la compilazione e l'invio delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti interni all'azienda al R.P.C.T..

A causa di una disomogeneità dei sistemi informativi, durante l'esercizio 2019 il software di segnalazione messo a disposizione da A.N.A.C. non è risultato adottabile.

Per l'anno 2020, alla luce dell'avvenuta attività svolta durante l'anno 2019 al fine di rendere il più possibile omogeneo il sistema informativo aziendale, si procederà nuovamente alla verifica della compatibilità dello stesso software, o di altri software messi gratuitamente a disposizione delle pubbliche amministrazioni.

Si procederà inoltre alla stesura di una procedura whistleblowing per la segnalazione di illeciti e irregolarità.

Ad oggi, oltre all'utilizzo dell'applicazione accessibile dal portale A.N.A.C. come sopra indicato, dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di Bergamo Sviluppo potranno in ogni momento segnalare condotte illecite in forma scritta e non anonima. E' compito del R.P.C.T. garantire la riservatezza dell'identità del segnalante. Il R.P.C.T. alla ricezione della segnalazione, dovrà verificare la completezza degli elementi identificativi del segnalante e procedere con una prima istruttoria. In relazione all'esito dell'istruttoria, il R.P.C.T. potrà dichiarare la segnalazione manifestamente infondata oppure fondata. Nel primo caso la segnalazione verrà archiviata mentre nel secondo caso, qualora si ravvisasse notizia di reato, la segnalazione dovrà essere inoltrata alle autorità competenti.

Misura	Soggetti coinvolti	Indicatori di attuazione
Whistleblowing	R.P.C.T e personale di supporto	Redazione della procedura di whistleblowing per la segnalazione di illeciti e irregolarità

15. Aggiornamento e sistema di monitoraggio sull'applicazione del piano

Il presente Piano viene rivisto annualmente ed aggiornato, qualora se ne ravvisasse la necessità, tenendo conto degli obiettivi strategici dell'Azienda e dell'attività che la stessa svolgerà, delle previsioni normative e delle linee guida dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) è tenuto a vigilare sull'efficacia del presente Piano ed a proporre le modifiche che l'attuazione pratica abbia rilevato come necessarie (ex art. 1 c. 10 L. 190/2012).

Durante gli audit previsti a cadenza stabilita dal Sistema di Qualità, verranno effettuate verifiche sull'applicazione e sull'efficacia del presente Piano Triennale. I dipendenti che effettueranno gli audit riferiranno al R.P.C. circa le rilevazioni effettuate. Il R.P.C. ne darà conto nella redazione della relazione annuale e provvederà alle eventuali modifiche al piano che si renderanno necessarie.

Misura	Soggetti coinvolti	Indicatori di attuazione
Monitoraggio sull'applicazione del piano	Tutti i dipendenti	Svolgimento di almeno n.1 audit per ciascun dipendente

16. Tempistiche ed attuazione del presente Piano

Il presente Piano viene adottato dal Consiglio di Amministrazione e rimarrà in vigore per il Triennio 2020-2022.

Entro il 31 gennaio di ogni anno il Consiglio di Amministrazione adotterà il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione qualora quest'ultimo venisse modificato oppure confermerà il Piano esistente in quanto dimostratosi efficace allo scopo. Nella stessa occasione confermerà o meno la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ogni anno:

- redigerà la relazione annuale sul suo operato;
- provvederà alla verifica del rispetto del d. lgs. n. 39/2013 contenente le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali;
- provvederà alla comunicazione dell'adozione del Piano Triennale ai dipendenti dell'Azienda entro un mese dall'adozione dello stesso;
- predisporrà il piano formativo e la sua erogazione ai dipendenti che ne risulteranno destinatari;
- verificherà il rispetto delle procedure di audit del Sistema Qualità con indicazioni specifiche di audit riguardanti il rispetto del Piano e le rilevazioni afferenti lo stesso.

Il seguente cronoprogramma sintetizza gli interventi per il 2020:

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Approvazione del PTPCT 2020-2022												
Descrizione dei processi – verifica della nuova valutazione rischi												
Formazione												
Redazione procedura Whistleblowing												
Realizzazione incontri di sensibilizzazione in tema di etica e corruzione												
Audit												
Analisi degli audit												
Proposta PTPCT 2021-2023 al Consiglio												

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO												
AREE DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTO RISCHIOSO	ESECUTORE ATTIVITA'	Discrezionalità	Rilevanza esterna e valore economico	Efficacia dei controlli	Presenza di segnalazioni in Azienda	VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL RISCHIO	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	MISURE SPECIFICHE PER IL 2020
			Definizione di requisiti di accesso alla selezione al fine di favorire un candidato									
		Affidamento di incarico	Affidamento di incarico a soggetto senza requisiti									
Contratti	Affidamento di lavori, servizi e forniture		Gli eventi rischiosi sono declinati per singola attività in fase di definizione	Economo, Direttore, Consiglio di Amministrazione	BASSO	ALTO	BASSO	BASSO	BASSO	Piano Anticorruzione Trasparenza Codice Etico Conflitto di interessi	Gli affidamenti di lavori, servizi e forniture sono centralizzate all'Ufficio Economato. Si fa riferimento al Regolamento di Contabilità ed Economato e ci si avvale della Procedura "Gestione degli approvvigionamenti" del Servizio Qualità che prevede la possibilità o opportunità di ricorrere a Consip e a Mepa.	Approvazione del regolamento che disciplina l'affidamento di servizi, lavori e forniture inferiori a € 40.000
		Definizione dell'oggetto dell'affidamento	definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa									
		Individuazione della procedura di affidamento	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa									
			inadeguata applicazione delle norme sulla tracciabilità finanziaria									
		Valutazione delle offerte e aggiudicazione	accettazione consapevole di documentazione falsa									
			mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata									
			alterazione della graduatoria									
			sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere decisionale o compiti di valutazione e i candidati									
		Conclusione del contratto										
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Gestione dei bandi camerali per contributi da erogare per conto dei soggetti richiedenti ai soggetti attuatori delle azioni oggetto di finanziamento.		Gli eventi rischiosi sono declinati per singola attività in fase di definizione	Responsabili di progetto, Direttore, Camera di Commercio	BASSO	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Piano Anticorruzione Trasparenza Codice Etico Conflitto di interessi	L'accreditamento dei soggetti attuatori viene effettuato secondo criteri contenuti nei bandi da un apposito Nucleo di Valutazione nominato dalla Camera di Commercio. La validazione delle pratiche, a cui fa seguito l'atto di concessione, viene effettuata dal Responsabile di Procedimento (Dirigente) previa verifica delle stesse da parte del personale appositamente incaricato, secondo criteri contenuti nei bandi stessi. I bandi prevedono la regolamentazione delle procedure di accesso, di concessione e liquidazione dei contributi. Esistono limitazioni quantitative e qualitative nell'ottenimento dei contributi.	

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

[illegible]